

Michael Newman

Summerhill: la più antica scuola basata sui diritti dei bambini è forse una comunità cooperativa?

Immaginate una comunità che crea le sue leggi attraverso la democrazia diretta, dove ogni persona ha uguale diritto di parola e di voto, in cui i problemi e le questioni di giustizia sono discusse e decise democraticamente da tutta la comunità. Ci sono anche comitati eletti per organizzare feste, eventi sociali, per raccogliere fondi, svolgere indagini, gestire un bar, realizzare incontri, conferenze, convegni, laboratori nelle scuole, gestire un' aula informatica....

Questa è solo una parziale descrizione di una comunità che conta circa 120 membri ed è stata fondata nel 1921 da un insegnante scozzese di scuola statale e scrittore, Alexander S. Neill. E' Summerhill, la più antica scuola al mondo basata sui diritti dei bambini.

Presso la scuola vivono oltre 90 bambini tra i 6 ai 17 anni, provenienti da Francia, Germania, Olanda, Svizzera, Taiwan, Corea, Giappone, Israele... Vivono con 12 adulti, insegnanti e tutor.

Quali sono i valori della scuola?

Si tratta di una questione problematica. E' una scuola di cui si possono avere rappresentazioni differenti. Dalla stampa è stata fatta conoscere come la "scuola del fate come vi pare". Quando ne parlo con adulti o bambini, loro spesso reagiscono aggressivamente non credendo alla mia descrizione, affermando al contrario che deve trattarsi di una scuola sbagliata che crea fallimenti educativi e morali e mantengono queste (loro) valutazioni indipendentemente dalle evidenze e dalle prove portate.

Alcuni studenti della scuola sono diventati rispettati fotografi, artisti, attori, ballerini, altri un matematico, un architetto, uno storico, un giornalista, a livello nazionale o internazionale...

La rabbia verso la scuola deriva dal suo essere fondata sui diritti dei bambini. Dare spazio ai bambini per crescere ed essere se stessi e non essere forgiati da adulti, siano essi genitori, insegnanti o sacerdoti, si scontra con i valori tradizionali della famiglia, della chiesa e dello stato.

La storia delle origini della cooperazione nel Regno Unito si basa sul movimento comunitario di Robert Owen che credeva nella possibilità di cambiare la società mediante la creazione di comunità basate sulla cooperazione. Le sue opinioni restavano socialmente deterministiche, col contesto economico e sociale che creava i valori individuali.

Questo è in netto contrasto con Summerhill. La scuola ha una storia, una cultura, dà valore alla democrazia, ma il suo principio cardine è l'anarchia nel senso godwiniano, finalizzata a minimizzare l'influenza di ogni autorità imposta. I valori dei bambini sono quelli che essi stessi creano. Essi sono agenti attivi nella comunità, non copiando i valori dei loro coetanei e della comunità, ma rispondendo in modo critico e consapevole.

Quando arrivano alla scuola nuovi bambini e adulti, essi portano prevalentemente con sé valori mai messi in discussione, frutto del principio di autorità. Lo spazio dato dalla comunità, il rispetto per le persone e i loro diritti, si scontrano con valori imposti, con l'autorità dell'adulto e con idee a priori di giusto e sbagliato. Le tensioni causate dallo sviluppo individuale all'interno della comunità, creano uno spazio di apprendimento fatto di domande, di opportunità di sperimentazione sociale, di possibilità di mettere alla prova idee di politica e giustizia, di esplorare la necessità e il significato di legge, giustizia, libertà, cooperazione.

Summerhill è una scuola cooperativa?

Come membro attivo del movimento cooperativo britannico, formato ai metodi della educazione cooperativa, e come operatore di progetto per un Centro di Educazione allo Sviluppo che lavora con le scuole di Londra (HEC, Humanities Education Center), non sono certo della risposta. Nell'ultimo anno sono stato coinvolto in 8 progetti di educazione di cooperazione con scuole statali, e gruppi giovanili. Gli studenti di Summerhill sono stati coinvolti in due di questi progetti.

Due nostre ragazze ("summerhillians") hanno preso parte ad una giornata di workshop con circa 70 bambini di diverse scuole elementari, con giochi cooperativi, giochi di gruppo col paracadute, un gioco di negoziazione, danza e percussioni samba, e una consultazione attiva sui diritti e le responsabilità. Sono rimaste perplesse per quello che percepivano come un evidente conflitto tra i valori promossi e i metodi per fare funzionare l'intensa giornata. Sembrava la dose di una terapia volta a promuovere la cooperazione all'interno di un sistema comunque fondato sull'obbedienza all'autorità.

Fino a quando l'obbedienza all'autorità è la base delle nostre scuole pubbliche, anche la cooperazione può essere insegnata solo come un valore imposto attraverso giochi manipolatori e attività che la promuovono attivamente. In ultima analisi, ci si potrebbe aspettare che maggiore è l'effetto di insegnamento e di apprendimento cooperativo sulle nostre scuole, maggiormente liberati saranno i bambini. Penso però che questa sia una vana speranza.

Possiamo migliorare le nostre società, ma avremo comunque forgiato i bambini imponendo loro valori del movimento cooperativo che non emergono dallo sviluppo di un pensiero critico e cosciente, attraverso esperienze di esplorazione di tensioni e conflitti che sorgano in una comunità basata su diritti.

E' importante come gli esseri umani imparano a vivere in modo cooperativo?

Scuole come Summerhill ci possono aiutare ad esplorare questa domanda. Questo tipo di scuole, infatti, ci aiutano ad approfondire molte questioni cui altrimenti possiamo rispondere solo in via ipotetica proiettando i nostri pregiudizi sulla natura del bambino e sull'effetto del nostro comportamento su di loro.

Ci sono scuole simili in tutto il mondo, collegate in rete anche attraverso l'evento annuale della Conferenza internazionale sull'Educazione Democratica, che quest'anno si terrà all'inizio di dicembre, in India (www.idec2004.com). Ho avuto la fortuna di presiedere la Conferenza IDEC del 1999, ospitata dalla scuola di Summerhill (è possibile scaricare le 100 pagine del suo rapporto ufficiale al seguente indirizzo: [www.s-hill.demon.co.uk / conferenze / confrep.pdf](http://www.s-hill.demon.co.uk/conferenze/confrep.pdf)).

Quindi, la mia risposta alla domanda è sì: dobbiamo fondare un quadro dei diritti dei bambini affinché i nostri figli scelgano di crescere e di vivere da operatori.

L'articolo originale è on-line al seguente link: <http://www.geo.coop/archives/newman904.htm>

www.lalucertola.org